

negarsi a Venezia, che conuien con loro, non ch'è nel sito, negli effetti ancora tanto bramati da tutti, cioè di partecipare à suoi abitanti vna vita ben lunga, e robusta, come effectiuamente si vede.

Questo è quanto circa le buone, e rare condizioni dell'aria di Venezia hà saputo concepire la mia debolezza; chetutto rimetto à quel più, che nel suo Scritto eruditissimo ne discorre V.S. Eccellentissima, onde in fine pregandola a non inuidiargli più la pubblica luce, acciò serua di Disinganno à quelli, che contra ogni douere ne giudicano diuersamente, trattengo la penna, e mi sottoscriuo qual sempre fui &c.

*Non voglio tralasciare di suggerire, ò cortese Lettore, che insorgendo per mala sorte in Venezia mali consimili à quelli, che in questa Primavera sono comparsi in diuerse parti d'Italia d'aria salubre non si dourà attribuire l'effetto all'aria. Si come non si possono notare quelle per insalubri, così non è da considerarsi altrimenti quella di Venezia, nè da stabilirsi per vana questa analogia, e confirmazione della medesima. Sarà proprio, (come hò già detto) riflettere alla pestilente natura dell'Austro, li di cui aliti, ò che sono vaganti per l'aria, attesoche per mancanza di pioggie, e neui del decorso Inverno, non sono stati precipitati, ed inuisciati nella terra, ò che nell'ispirarli l'anno passato hanno introdotto ne corpi fermenti peruersi, quali moltiplicati à poco à poco, e per il mio sentimento acresciuti dal vino, sono di presente cagioni vniuersali de mali che in Terra Ferma atterranno con violenza li corpi, com'è certo per veridiche relazioni. Il Signor Iddio preservi tutti da ogni male, e vini felici.*